

Violenza
Riparte il telefono «rosa»

È ripresa a pieno ritmo l'attività del «telefono rosa» contro la violenza alle donne. Il servizio - interrotto perché la sede dove il centralino dell'organizzazione operava non è stata più disponibile dal 31 luglio e si è reso necessario un trasloco - è da qualche giorno nuovamente operativo. Il numero, al quale rispondono un gruppo di volontarie e le avvocate del tribunale 8 marzo, è rimasto invariato: 6791453.

In attesa di riuscire a potenziare il servizio e di poter dare corso ad una serie di iniziative (corsi per le volontarie, aumento delle linee telefoniche e della fascia oraria d'ascolto, organizzazione di un convegno) per le quali l'organizzazione avrebbe bisogno di finanziamenti, è ripresa anche la consulenza legale gratuita, alla civile sia penale. Ogni donna potrà usufruirne ogni giovedì e venerdì dalle 16 alle 19. Il «telefono rosa», per ogni altro tipo di consulenza, è invece attivo tutti i giorni, domenica esclusa, dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19.

Si è riunito senza risultati concreti il comitato per il centro storico

Negozi fuorilegge
La giunta ora li conta

Il neoinediato Comitato di coordinamento per il centro storico della giunta capitolina non è riuscito a far chiarezza sul numero dei negozi e dei locali fuorilegge da chiudere. Sono meno di cinquecento secondo il dc Bernardo pochi più di cento secondo il socialista Angrisani. La prossima settimana pronto un censimento ufficiale. E intanto vengono fuori i primi casi più eclatanti.

GIANCARLO SUMMA

La costituzione ne era stata decisa da mesi, ma solo ieri si è riunito, per la prima volta, il comitato di coordinamento per il centro storico. Il rimescolamento degli incarichi seguito alla «storia infinita» della crisi capitolina ha fatto sì che a presiedere il comitato non sia più il repubblicano Ludovico Gatto ma il socialista

Venerdì prossimo pronto il censimento degli abusi
Alcuni casi clamorosi

ma settimana per dar tempo ai tecnici di preparare un censimento completo sull'abusivismo commerciale nel centro storico.

La polemica, come si ricordava era scoppiata alla fine di agosto, quando il neossessore dc al commercio, Corrado Bernardo, aveva in pratica accusato di inefficienza l'assessorato alla polizia urbana, retto dal socialista Luigi Celestre Angrisani. Secondo Bernardo, infatti, i vigili non avevano fatto eseguire quasi cinquecento ordinanze di chiusura di negozi non in regola con le destinazioni d'uso o altro. Secca la replica di Angrisani: le ordinanze non eseguite sono al massimo un centinaio e solo a causa della pausa estiva.

In attesa che sul numero venga fatta chiarezza, non sfugge anche ad un'occhiata distratta che il centro di Roma negli ultimi dodici mesi ha continuato a cambiar volto. Le insegne e i fast food, malgrado gli appelli più o meno sporadici di intellettuali, politici ed ambientalisti continuano a sfrattare vecchie botteghe artigiane, osterie, erboristerie. Dal quattro agosto scorso è in vigore una delibera comunale (la 3925) che, secondo quanto disposto dalla cosiddetta «legge Mammì», teoricamente dovrebbe impedire di cambiare le destinazioni d'uso degli esercizi commerciali (se vino, ad esempio, si vendeva, solo vino si può continuare a vendere). Bisogna vedere se non farà la fine di un'altra delibera (la



Negozi in centro

3330 del primo giugno '87), annullata dopo il ricorso ai presidenti della I, II, III, IX, XVII circoscrizione e gli assessori al commercio, al piano regolatore, al traffico, ai lavori pubblici e alla polizia urbana) abbiamo imposto il programma di lavoro, suddiviso in tre campi: tutela ed arredo del centro, organizzazione delle aree degradate e recupero delle aree degradate. Dalla riunione della prossima settimana potrà forse venire qualche impegno concreto. «Sarebbe ora - commenta il consigliere comunale comunista Piero Salvagni -, negli ultimi tre anni il pentapartito non ha fatto nulla per il centro storico se non l'ordinanza di chiusura oraria, richiesta da tempo dai comunisti. E anche quel provvedimento non ha avuto nessuna misura di sostegno».

altri componenti del comitato (i presidenti della I, II, III, IX, XVII circoscrizione e gli assessori al commercio, al piano regolatore, al traffico, ai lavori pubblici e alla polizia urbana) abbiamo imposto il programma di lavoro, suddiviso in tre campi: tutela ed arredo del centro, organizzazione delle aree degradate e recupero delle aree degradate. Dalla riunione della prossima settimana potrà forse venire qualche impegno concreto. «Sarebbe ora - commenta il consigliere comunale comunista Piero Salvagni -, negli ultimi tre anni il pentapartito non ha fatto nulla per il centro storico se non l'ordinanza di chiusura oraria, richiesta da tempo dai comunisti. E anche quel provvedimento non ha avuto nessuna misura di sostegno».

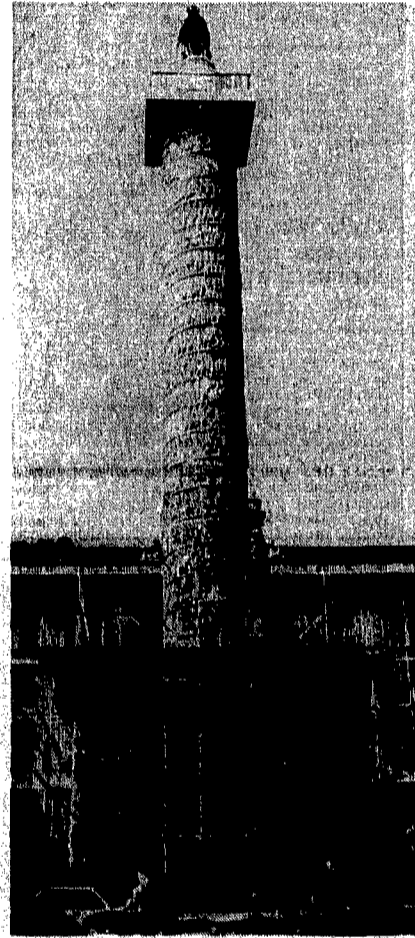
Polemica al San Giovanni
La direzione sanitaria: «Il padiglione per l'Aids è in perfette condizioni»

«È una falsa polemica, il nuovo day hospital per i sieropositivi da Aids non è stato installato in spazi fatiscenti e infestati da topi e zanzare. I 5 locali del padiglione S. Maria, dove da luglio funziona questa struttura, sono in buone condizioni». Il dottor Pasquale Preite, ispettore sanitario dell'ospedale San Giovanni, risponde così alle polemiche sollevate sull'apertura del day hospital e sul trasferimento di pazienti del reparto di ematologia che l'ha reso possibile.

La storia, tornata d'attualità in questi giorni, risale agli inizi di luglio. Esasperati dalle pessime condizioni igieniche di quasi tutto il padiglione S. Maria (un edificio del '600 protetto da un vincolo delle Belle arti) per due giorni i pazienti del reparto di ematologia (leucemie, talassemie) fecero uno sciopero della fame, fin quando la direzione sanitaria non ne dispose il trasferimento in un'altra sala utilizzata del reparto di oculistica. Per qualche giorno ci fu fermento, i degeni di oculistica

avevano paura, senza ragione, di essere contagiati dall'Aids. Poi tutto è rientrato. «Al San Giovanni - spiega il dottor Preite - non sono ricoverati malati di Aids, perché l'ospedale non ha un reparto per le malattie infettive. Quella che da tre anni facciamo è l'assistenza ambulatoriale: effettuiamo cioè gli esami, gli screening, per accertare l'eventuale sieropositività».

Circa 500 persone si rivolgevano, a periodi alterni, al vecchio ambulatorio: troppi per essere serviti in modo efficiente in un locale fatiscente e di pochi metri quadrati. E così, quando il padiglione S. Maria si è liberato, la direzione sanitaria del San Giovanni ha deciso di alloggiarvi il day hospital. «Ora abbiamo diverse stanze e quattro posti letto - spiega Preite -, tutti nella parte del padiglione in buone condizioni. Per il resto non è cambiato niente: se qualcuno si ammala di Aids lo facciamo sempre ricoverare al Policlinico o all'ospedale Spallanzani».



La colonna Antonina è quasi tornata alla luce dopo il restauro
Tempi più lunghi per la Traiana e l'arco di Costantino
Monumenti «liberati» ma non troppo

RYKER ALESSANDRO G.

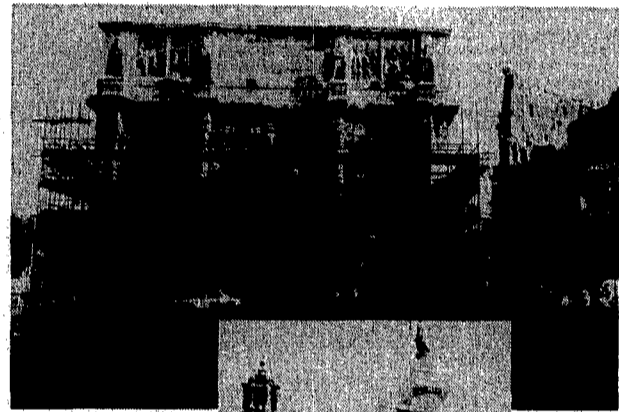
Monumenti vestiti, spogliati, un po' vestiti e po' spogliati. I romani ne vedono di tutte le sorte negli ultimi giorni. Abbiamo provato a sbirciare tra i più famosi: Colonna Antonina, Traiana e Arco di Costantino. La «Antonina», a Largo Chigi, è tornata alla luce quando ormai ce ne eravamo quasi dimenticati e si pensava già che il monumento fosse loro, le impalcature, una strana sorta di torre Eiffel all'italiana, chissà, forse un pensierino dedicato ai metallurgici con vista panoramica dall'alto. All'inizio dell'anno, infatti, la gabbia era stata addirittura aperta ai turisti che, così, per qualche giorno avevano potuto visitare la Colonna Antonina un po' come si va alle catacombe, con l'unica differenza che, invece di scendere nelle profondità dell'aldilà, salivano nei cieli degli Innocenti (i tubi, beninteso). Comunque è passata e il miracolo è stato compiuto: dopo oltre sette anni di complicati e dispendiosi restauri la colonna di Marco Aurelio è di nuovo là, bianca come il primo giorno di nuovo pronta ad essere ammirata e deturpata dai mille venti del centro.

tutta là, lungo la spirale di circa 200 metri: i legionari che attraversano il Danubio incollati dal corpo e ridotti a fucili appiccicati alle case dei barbari, le donne e i bambini trascinati per i capelli dai soldati, i prigionieri, curvi e barbuti, con le mani legate dietro alla schiena. C'è l'imperatore, sempre a capo scoperto, stanco e pensoso sul suo cavallo bardato. E infine le lance, le spade, i pugnali: tutte le lame affilate, insomma, degli antichi massacrati.

Il degrado della Colonna Antonina inizia negli anni '50 quando, dopo aver resistito per 1800 anni senza serie difficoltà, si pensò bene di proteggerla con un liquido al siliceo che tempo dopo, staccandosi, si portava appresso anche i rilievi e i ridotti a vile gesso. Ma il vero boia, si sa, è il cosiddetto smog, quello che, assieme alle 60 di ossido di azoto e al micidiale acido solforico, si depositano in un anno in ogni chilometro quadrato del centro storico.

Per iniziare i lavori di restauro della Colonna Antonina si è aspettato che il coma diventasse quasi irreversibile, che non rimanesse quasi altra soluzione che quella di avvolgerla in una guaina di perspex: un progetto rimasto nel cassetto, ma che potrebbe anche tornare di attualità tra qualche anno, perché va ricordato che ora, per la Colonna, comincia un nuovo conto alla rovescia.

In lista d'attesa per la rinascita, lo abbiamo detto, anche la Colonna Traiana e l'Arco di Costantino. Per la prima si parla di settimane (mesi?) e per l'altro di mesi (anni?). In ogni caso, a poco a poco le antiche glorie romane torneranno a raccontare gesta, battaglie e vittorie di una scomparsa o, quanto meno, sempre più assediata dal caos della nostra vera quotidianità: uno splendore ogni giorno più sbiadito dai nevi tesi e dall'aria che, ormai, a tratti appanna la vista. Perciò, gli archi e le colonne, torneranno a cominciare da capo l'agonia: ad aspettare la morte, in piedi come i cavalli.



Nella foto grande la colonna Antonina liberata dalle impalcature del restauro, sopra e a fianco l'Arco di Costantino e la Traiana ancora «prigioniera».

Taxi
Avranno le marmitte ecologiche

Marmite antinquinamento «speciali», apparecchiature radiotaxi e radiotelefono a disposizione del cliente, maggiori confort e più sicurezza per l'autista. Sei milioni e ogni auto gialla potrà rifarsi il look. È finalmente operante la legge regionale che concede contributi ai tassisti per garantire un servizio più sicuro ed efficiente. Presentata un anno fa dal gruppo regionale del Pci, la nuova legge ha avuto anche il placet del governo. Grazie alla legge «49» ogni tassista potrà ottenere un contributo di sei milioni per rendere più ecologico, confortevole, sicuro ed efficiente il proprio taxi, ed un contributo di un milione per l'acquisto di una nuova vettura immatricolata da non oltre 12 mesi.

Nuovi orari
Si andrà in ufficio alle 9?

Per combattere l'ingorgo dormite un po' di più. Dopo essere tornato alla carica sull'apertura ritardata (alle nove) delle scuole, l'assessore al traffico Gabriele Mori propone l'introduzione dell'orario flessibile anche nel pubblico impiego. Il ragionamento è semplice: facciamo andare gli studenti e gli impiegati a scuola e al lavoro con orari diversi e staremo per meno tempo incolonnati con le auto o schiacciati in autobus e metropolitane strapiene. Domani Mori e Salvatore Capo, il neoprovvoditore, illustreranno la proposta dell'ingresso ritardato degli studenti che dovrebbe aprire la strada ad un esperimento anche negli uffici pubblici.

Otto settembre
«Roma città aperta» oggi le manifestazioni

Numerose manifestazioni celebrano oggi il 45° anniversario della «difesa di Roma». L'eroica e spontanea resistenza con cui popolo e militari tentarono vanamente di contrapporsi, l'8 settembre 1943, all'esercito tedesco a Porta San Paolo. Il sindaco Pietro Giubilo ha fatto affiggere sui muri della città numerosi manifesti per ribadire che «la memoria di quegli avvenimenti drammatici e gloriosi è viva nella coscienza popolare».

Fra le celebrazioni, organizzate dal Comune e dalla Provincia nell'arco di tutta la giornata, la più importante si svolgerà nel pomeriggio, alle 17, nella sala Protomoteca del Campidoglio. Vi saranno, fra gli altri, il sindaco Giubilo, il prosindaco Severi e diversi rappresentanti delle associazioni partigiane. La ricorrenza evoca naturalmente i lunghi mesi di occupazione tedesca della città di Roma e le tragiche sofferenze della popolazione. Fra le figure più care alla memoria popolare romana è quella di

Assenteismo
Inquisiti 4 primari a Latina

Ventidue dipendenti dell'ospedale S. Maria Goretti di Latina sono sotto inchiesta per assenteismo: 13, tra cui 4 primari, saranno ascoltati dal giudice istruttore Procaccini l'11 di ottobre. Il magistrato li ha convocati dopo aver esaminato il dossier della Procura che in base ad un rapporto della Finanza segnalava alcune situazioni ma non chiedeva rinvii a giudizio.

USATI
MERCATINI DEI LIBRI USATI set-ott '88
COMPRIAMO E VENDIAMO LIBRI USATI
CONSEGNA ED ACQUISTO
Festa de l'Unità di Villa Gordiani (stand Fgci)
Festa de l'Unità di Villa Lazzaroni (stand Fgci)
DAL 15 SETTEMBRE 1988
la sede del mercatino sarà la Sezione Tripartita
VIA PIETRO GIANNONE, 5 TEL. 35.99.376

A Marino dal 24 Settembre al 3 ottobre nel contesto della 64ª Sagra dell'Uva
Castelli EXPO
MOSTRA DELLE ATTIVITA' CREATIVE E PRODUTTIVE
ARTIGIANI - COMMERCianti
OPERATORI ECONOMICI - IMPRENDITORI
PROFESSIONISTI... è un'organizzazione
CSB
CENTRO STUDI REGIONALI
ENTE SAGRA DELL'UVA
Per informazioni:
Telefoni
06/9387717
9384232
FAX 9385612

COLOMBI GOMME
CONTROLLO AVANTRENO - CONVERGENZA
FURNITURE COMPLETE DI PNEUMATICI NUOVI E RICOSTRUITI
PIRELLI
ROMA - Via Collatina, 3 - Tel. 25.93.401
GUIDONIA - Via per S. Angelo - Tel. 302.742
ROMA - Via Carlo Saraceni, 71 - Tel. 20.00.101

Festa de l'Unità FLAMINIA
8 - 9 - 10 - 11 SETTEMBRE 1988
V.le delle Galline Bianche (v. Flaminia Km. 14)
PAOLO PIETRANGELI
IN CONCERTO (gratuito)
VENERDÌ 9 SETTEMBRE - ORE 21,30
AL RISTORANTE SERATA DEL PESCE
SEZ. PCI LABARO P. PORTA